

NORBERT KAMP

GLI ARCIVESCOVI DI BRINDISI
NEL PERIODO SVEVO *

PETRUS de BISINIANO¹: 1183, 2 gennaio² - † 1196³.

Pietro, ultimo arcivescovo del periodo normanno in Brindisi, era oriundo di Bisignano in Calabria; prima

* Traduzione dal tedesco di Ernesto Carretto riveduta dall'autore. Questa è la traduzione del capitolo 89: *Brindisi e Oria* del mio libro: *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien, I: Prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266, Teil 2: Apulien und Kalabrien*, Münstersche Mittelalter-Schriften 10, I, 2, München (Wilhelm Fink Verlag) 1974, pp. 662-68. All'editore sig. Wilhelm Fink ed ai direttori dei Münstersche Mittelalter-Schriften, particolarmente ai proff. K. Hauck e F. Ohly porgo i più vivi ringraziamenti per avere permesso la stampa di questa traduzione. Al prof. R. Jurlaro in questo luogo esprimo di cuore la mia gratitudine per la sua sempre esemplare prontezza nel fornire notizie dagli archivi e dalla biblioteca di Brindisi. Le abbreviazioni bibliografiche sono in fondo all'articolo.

¹ Il nome d'origine *de Bisiniano* col quale è indicato l'arcivescovo nominato nelle fonti contemporanee sempre solamente *Petrus*, è stato attribuito finora erroneamente ad un arcivescovo posteriore. dello stesso nome *Petrus*, per il quale si presumeva la residenza negli anni 1225-39 (UGHELLI, IX, cl. 33; DELLA MONACA, p. 720; F. BONNARD, in DHGE, X, 1938, cl. 747; G. M. MONTI, *Introduzione* a C. D. B., I, p. XIV). L'attribuzione all'arcivescovo degli anni 1183-96 deriva da una più precisa indagine delle dichiarazioni fatte nelle tre inquisi-

dell'elezione era stato, probabilmente, canonico nella sua patria⁴.

zioni degli anni 1245, 1257, 1262, nelle quali il precedente arcivescovo *Petrus de Bisiniano* viene menzionato (C.D.B., I, pp. 107 sgg., n. 64; pp. 148 sgg., n. 80; ACap. Brindisi, fasc. XXIII, n. 36; io sono debitore alla cortese sollecitudine di Rosario Jurlaro, direttore della Biblioteca Pubblica «A. De Leo», in Brindisi per alcune fotografie di questa pergamena in cattivo stato di conservazione). Nel 1245 un testimone asseriva: *tempore domini regis Guillelmi ipse testis erat de familia domini Petri de Bisiniano eo tempore archiepiscopi Brundusini* (C.D.B., I, p. 108, rr. 92-3) e contemporaneamente a Guglielmo II, anche un altro testimone aveva datato il suo pontificato (p. 107, rr. 50 sgg.). Nel 1257 un testimone dice che i canonici erano stati mantenuti dagli arcivescovi, *tempore archiepiscopi Petri de Bisiniano, archiepiscopi Girardi et archiepiscopi Peregrini et usque ad obitum archiepiscopi Petri Paparoni* (ACap. Brindisi, fasc. XXIII, n. 36). Nel 1262 un testimone ricordava fatti *ab annis octoginta et plus a tempore archiepiscopi Petri de Bisiniano, archiepiscopi Girardi et predicti archiepiscopi Peregrini* (C.D.B., I, p. 150, rr. 66-7), ed un altro testimone, i cui ricordi si riferivano a sessanta anni prima, diceva che suo padre al tempo di *Petrus de Bisiniano* aveva amministrato i beni della chiesa di Brindisi. *Petrus de Bisiniano* era così già arcivescovo sotto Guglielmo II, e perciò predecessore e non, come vuole fino ad oggi la letteratura, successore degli arcivescovi Girardo e Pellegrino. Sulla provenienza di *Petrus* cfr. anche la nota 4).

² IP, IX, p. 395, n. 41 (C.D.B., I, pp. 40 sgg., n. 21); il precedente arcivescovo Guglielmo viene menzionato l'ultima volta nel marzo 1179: MANSI, XXII, cll. 215 e 461.

³ *Annales Marbacenses qui dicuntur*, a cura di H. BLOCH, SSrG, Hannover 1907, p. 67; per la cronologia vedi TOECHE, p. 392. Gli arcivescovi partivano con gli inviati Cipresi il 20 febbraio 1196, e già nel maggio 1196 avevano concluso il loro incarico. Poiché gli annali non riportano il nome dell'arcivescovo di Brindisi, cito qui anche l'ultimo documento con il nome di *Petrus* (C.D.B., I, p. 55, n. 31, 1194, luglio; cfr. CLEMENTI, n. 152). La morte nello stesso anno 1196 risulta dalla comparsa dell'eletto *Girardus* il 18 ottobre 1196 (cfr. più sotto nota 14).

⁴ Le relazioni con Bisignano attestano anche il doppio canonicato di *Petrus Bisinian. decanus et Brundusinae ecclesiae canonicus*, il quale nel 1185 sottoscrive il documento, da arcivescovo, per Monreale:

All'inizio del suo pontificato, nel gennaio del 1183, ricevette da Lucio III il grande privilegio tradizionale sui diritti e sui possedimenti della chiesa brindisina.

Sei mesi dopo, il papa concesse un mandato all'arcivescovo, al clero ed al popolo di Oria che, come già in casi precedenti, avevano sfidato l'autorità dall'arcivescovo con la disubbidienza ad una sua sentenza ⁵. Nel gennaio del 1185 Pietro di Bisignano si associò ai numerosi vescovi che concorsero alla dotazione di Monreale; egli rinunciò alla giurisdizione su due chiese della diocesi di Brindisi assegnate alla fondazione monastica del re ⁶. Nel 1190 tentò di scoprire la tomba di san Leucio patrono della sua chiesa, ma dopo un infausto segno premonitore fece chiudere gli scavi e riconsacrò la chiesa.

Un anno dopo permise all'ordine cavalleresco dei teutonici di costruirsi una chiesa in Brindisi ⁷. Negli ultimi anni del

GARUFI, *Docum.*, pp. 204 sgg., n. 84. In Bisignano si incontrano, negli anni precedenti il 1183, un decano *Petrus* (1178-79), un arcidiacono *Petrus* (1171-82) ed un canonico *Petrus* (1179-82); cfr. PRATESI, pp. 69 sgg., nn. 27-9; LELLO-DEL GIUDICE, pp. 86 sgg., n. 30. La loro identità può essere avvalorata di volta in volta anche attraverso i documenti originali (BVat., Arch. Aldobrandini, Abbadie, II, nn. 22-32 e 34; BNaz., Palermo, Tab. di Monreale, n. 32). L'arcivescovo Pietro da Brindisi potrebbe identificarsi in questo quadro più verosimilmente con il *decanus Petrus*, testimoniato nel 1178-9, particolarmente perchè dal confronto con le sottoscrizioni del documento di Brindisi del 1185 (BNaz., Palermo, Tab. di Monreale, n. 52) risulta che difficilmente può essere identificato il decano *Petrus de Bisignano* del 1185; quindi è da supporre un cambio in questa dignità capitolare. Tuttavia punti di appoggio derivanti dal confronto della scrittura personale non bastano per un'identificazione sicura.

⁵ IP, IX, p. 395, nn. 41-2 (C. D. B., I, pp. 40 sgg., n. 21; GUERRIERI, in D'AVINO, pp. 104-5).

⁶ GARUFI, *Docum.*, pp. 204 sgg., n. 84.

⁷ *Vita b. Leucii* (Bibl. hagiogr. lat., n. 4895), Roma, BVall., H 11, ff. 125-125 v; cfr. DELLA MONACA, pp. 271-2; circa l'Ordine tedesco: C. D. B., I, pp. 49 sgg., n. 26.

suo pontificato tentò di sopprimere i privilegi di esenzione di cui godevano le monache di S. Maria di Brindisi e pubblicò anche l'interdetto contro il monastero. Nel 1193, in seguito alla sentenza di due cardinali, dovette però cedere e reintegrare nella libertà il detto monastero ⁸.

Re Tancredi espresse a Pietro di Bisignano ed alla chiesa brindisina, il suo particolare favore con la concessione delle decime di Oria. Probabilmente Pietro era entrato nelle grazie del re già dal tempo in cui Tancredi aveva avuto, come conte, la sua residenza in Lecce. Nel novembre del 1192 Pietro ricevette da Tancredi le istruzioni, chieste da lui stesso, per il comportamento da usare con i pellegrini che ritornavano da Gerusalemme e soprattutto con Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, che era allora atteso in Brindisi. Nel luglio 1194 l'ammiraglio del regno e conte di Malta Margherito da Brindisi, familiare di Tancredi e della regina Sibilla, donò all'arcivescovo ed alla sua chiesa alcune case in Brindisi ⁹.

Le strette relazioni con Tancredi e con le persone vicine al re non impedirono a Pietro di Bisignano di passare immediatamente, nel 1194, dalla parte di Enrico VI. Un grande privilegio che conferma i possedimenti della sua chiesa anche sotto la nuova dinastia ne fu la ricompensa ¹⁰. Agli inizi del 1196 Enrico VI inviò gli arcivescovi Samaro di Trani e Pietro di Brindisi come *fideles et amicos archiepiscopos* a Cipro per con-

⁸ IP, IX, p. 398, nn. 7-9 (DELLA MONACA, pp. 372-3).

⁹ Decime in Oria: C.D.B., I, pp. 51-2, nn. 27-8; cfr. NIESE, QF, X (1907), pp. 75-6; Istruzioni: C.D.B., I, p. 53, n. 29; *Margaritus*: C. A. GARUFI, *Margarito di Brindisi*, in *Miscellanea...* dedicata al prof. Antonio Salinas, Palermo 1907, pp. 281 sgg., n. 2 (dall'originale).

¹⁰ CLEMENTI, n. 152 (*deperditum*, derivato da BF 14666; C.D.B., I, pp. 77 sgg., n. 44).

segnare, in segno del riconoscimento imperiale¹¹, lo scettro al nuovo signore dell'isola, Amalrico di Lusignano. Siccome nell'ottobre del 1196 era stato già nominato il successore¹², è da pensare che Pietro di Bisignano sia morto nello stesso anno.

GIRARDUS¹³ : 1196, 16 ottobre¹⁴ - 1212¹⁵. Sospeso dal 1198 al 1199, dicembre¹⁶.

L'elezione di Gerardo, che figura la prima volta come arcivescovo eletto di Brindisi quando si difendevano i diritti della chiesa di Oria nel tribunale del legato imperiale Conrado di Hildesheim¹⁷, ebbe vari oppositori tra i capitolari brindisini. Egli era ritenuto *per potentiam laicalem intrusus*. Per questo, ambascerie e lettere informavano il papa delle rimostranze dei ca-

¹¹ Cfr. nota 3, ed anche W. LEONHARDT, *Die Kreuzzugspläne Kaiser Henrichs VI* (tesi di laurea, facoltà di filosofia), Giessen 1913, p. 9.

¹² Cfr. nota 14.

¹³ In una pergamena dell'arcivescovo del 1202 incontriamo anche le varianti di *Girardus* e (nella sottoscrizione) *Gyrardus*: C.D.B., I, pp. 67 sgg., n. 39.

¹⁴ C.D.B., I, p. 150, n. 80, rr. 79 sgg., ancora come eletto; cfr. più sotto la nota 16. Girardo ebbe la consacrazione all'inizio del 1200: cfr. nota 19.

¹⁵ Nel 1262 un testimone asseriva *quod novit vidit et audivit predicta a tempore archiepiscopi Girardi, qui precessit predictum archiepiscopum, ab annis videlicet quinquaginta parum plus vel parum minus* (C.D.B., I, p. 150, n. 80, rr. 79 sgg.); l'ultima precedente testimonianza è della fine del 1203; cfr. nota 22. Nel 1207 in un documento privato viene menzionata una *domus Brundusini archiepiscopi*, un atto che presuppone un arcivescovo in carica, il quale, sulla base delle altre testimonianze, potrebbe essere stato solamente Girardo (CAMERA, I, pp. 407-8; cfr. note 1 e 26).

¹⁶ Cfr. atto e nota 20; se Innocenzo III il 21 aprile 1198 si rivolgeva soltanto al capitolo di Brindisi per una querela dell'arcivescovo di Monreale, ciò significa che Girardo era già sospeso (GARUFI, *Tabulario*, pp. 165-6, n. 3).

¹⁷ Cfr. nota 14.

nonici. Queste rimostranze indussero Innocenzo III a citare l'eletto in curia ed a sospenderlo dalla carica ordinandogli di trattenersi nella stessa curia durante il processo. Dato che il rappresentante del capitolo di Brindisi non potette spiegare con accuse esplicite i motivi delle rimostranze, si può solo pensare che Gerardo fosse stato un candidato imposto dall'imperatore. D'altra parte è quasi certo che l'antico conflitto delle due sedi cattedrali di Brindisi e di Oria aveva contribuito sulle sorti personali del nuovo arcivescovo. Gerardo, la cui provenienza e formazione sono del resto conosciute¹⁸, si presentò in un primo momento in Oria, ed il capitolo ed il clero di Oria sollecitarono perciò nel 1199 il papa a mandare l'eletto in quella sede attenendosi ad espletare le proprie funzioni.

Il 17 dicembre 1199 il papa decise di rimettere Gerardo nello *status in quo erat, quando recessit ab ecclesia brundusina* e di non dare più peso alle ulteriori accuse¹⁹. L'eletto ricevette la consacrazione nel 1200. I suoi avversari, però, non smisero di accusarlo: mentre Gerardo otteneva il *pallium* dal papa, pendevano già nuove rimostranze presso la curia, le quali lasciavano apparire opportuna al papa una *inquisitio morum et conversationis* contro l'arcivescovo. Fu delegato a ciò il cardinale Pietro di Porto²⁰. Poiché Gerardo ricevette poco dopo il pallio²¹ può cre-

¹⁸ Non trovo di poter appoggiare l'opinione di Guerrieri, secondo cui Girardo sarebbe stato francese (GUERRIERI, in D'AVINO, p. 105).

¹⁹ POTTH. 907 (VENDOLA, I, pp. 29-30, n. 30).

²⁰ POTTH. 1242 (THEINER, *Vetera*, p. 54, n. 257) dicembre 1200-gennaio 1201; nel sunto di questo mandato indirizzato al legato si parla dell'*episcopi (!) Brundusini*, così è certo che Girardo a quell'epoca era già stato consacrato. Qui si trova anche il succitato accenno al potere laicale.

²¹ Nel 1203 il papa rimproverava a Girardo: *infidelitatis vitium, quod sub multe devotionis specie, donec palleum a nobis reciperes, pal-*

dersi che l'inchiesta non produsse risultati aggravanti a suo carico.

Tuttavia Innocenzo III già nel 1203 aveva avuto seri motivi per lagnarsi del comportamento di questo arcivescovo. Allora Gerardo, insieme con l'arcivescovo di Otranto si era messo a capo della sollevazione pugliese contro il conte Gualtiero di Brienne. A Brindisi il castello venne espugnato ed il castellano del conte venne assassinato. Innocenzo III minacciò Gerardo di scomunica nel caso che egli ed i cittadini di Brindisi non avessero voluto sottomettersi all'autorità del conte, che era anche maestro giustiziere di Puglia²². Se Gerardo abbia ubbidito a quest'ordine non risulta: dalla fine del 1203, e quasi per un decennio, scarseggiano le notizie intorno alla sua persona ed alla stessa chiesa di Brindisi. Certo è soltanto il fatto che egli nel 1212 era ancora arcivescovo, e pertanto nel 1211 dovette essere protagonista nella defezione di Brindisi ad Ottone IV al partito del quale egli palesemente non aderì²³.

liaras exercueris palleatus (POTTH. 2064; VENDOLA, I, p. 43, n. 47, rr. 21 sgg.).

²² POTTH. 2054 (VENDOLA, I, pp. 42 sgg., n. 47); per questa sollevazione cfr. WINKELMANN, *Jbb. Ottos IV*, p. 62; BAETHGEN, pp. 90-1.

²³ Cfr. nota 15; Defezione di Brindisi alla parte di Ottone IV: R. MOROZZO DELLA ROCCA - A. LOMBARDO, *Documenti del commercio veneziano nei secc. XI - XIII*, 2, Reg. Chart. Ital., XXIX (Roma 1940), pp. 86 sgg., n. 544 (anche F. CARABELLESE, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, 1, Trani 1897, pp. 48 sgg., n. 3); in un atto di deposizioni di testi, da Troia, del 1220-1 conservato soltanto frammentariamente (per la data cfr. NIESE, QF, IX (1906), pp. 236-7) un testimone ricorda che il vescovo Filippo di Troia *ostendit litteras plures, in quibus continebantur, quod si Troiani per totum mensem Madium, qui preteritus erat, non redirent ad fidelitatem regiam, mandabatur domino Uriensi, Tranensi archiepiscopo et domino Philippo episcopo, ut sedes episcopalis in Fogiam transmictatur* (CARABELLESE, pp. 210 sgg., e p. 211). La voce *Uriensi* potrebbe indicare l'arcivescovo di

SEDE VACANTE : 1215, novembre ²⁴ - 1216, novembre 21 ²⁵.

L'esatta durata della vacanza non è possibile fissarla. Secondo alcune testimonianze del 1257 e del 1262 è tuttavia accertato che l'arcivescovo Pellegrino fu l'immediato successore di Gerardo ²⁶. La lunga durata della vacanza permise evidentemente ad Onorio III di nominare da parte sua il nuovo arcivescovo.

Brindisi del 1212-3, e quindi Girardo. La tradizione però non è totalmente provata, perché tutti gli altri testimoni indicano soltanto l'arcivescovo di Trani e il vescovo di Troia quali destinatari delle lettere papali. Perciò rinunzio a richiamarlo per la precisione della data che potrebbe essere l'ultima menzione per il pontificato di Girardo: Ughelli (XI, cl. 33), Di Meo (XI, pp. 233 sgg.) ed altri fino ad Eubel inserivano fra il 1203 e il 1215-16 un arcivescovo *Dominicus*, che Innocenzo III aveva inviato quale legato in Bulgaria. *Dominicus* era certamente, come già la fonte di Ughelli, RAYNALDUS, XX, p. 138 (1203, c. 2), aveva notato, non arcivescovo, bensì *archipresbiter Grecorum de Brundusio* (cfr. E. PENNETTA, *Domenico da Brindisi apocrisario di Innocenzo III*, in ASPugl., VIII (1955), pp. 67 sgg.).

- ²⁴ Nel Concilio Lateranense del 1215 l'archidiocesi di Brindisi non era rappresentata; cfr. WERNER, in NA, XXXI (1906), p. 591.
- ²⁵ L'intimazione per il pagamento del contributo per la crociata fu indirizzata il 21 novembre 1216 soltanto agli *episcopis* (!) *suffraganeis ecclesie Brundusine... et decano et archidiacono Brundusinis*: PRESSUTTI, n. 111 (Reg. Vat. 9, f. 95 v). Nel registro si trova fra gli indirizzi annotati delle chiese delle province di Acerenza e di Otranto, anche l'indirizzo *Brundusin.*, ma senza le aggiunte *archiepiscopo electo*; l'annotazione della provincia di Brindisi, già sopra parzialmente riportata, segue con un segno di rimando alla registrazione delle chiese delle province di Bari e di Trani. Perciò la chiesa di Brindisi deve allora essere stata ancora vacante. Anche se l'arcivescovo fosse stato allora in curia, egli sarebbe certamente indicato in questo quadro di lettere.
- ²⁶ Cfr. la lista degli arcivescovi nominata nella nota 1, tratta dall'inquisizione testimoniale del 1257 e le dichiarazioni dello stesso canonico *presbiter Iacobus* del 1262: *ipse fuit camerarius archiepiscopi* (!) *eiusdem ecclesie videlicet Girardi, Peregrini, Iohannis et Petri Paparoni* (C. D. B., I, p. 151, n. 80, rr. 105-6).

MAGISTER PEREGRINUS: 1216, 18 dicembre²⁷ - 1222, 24 aprile²⁸.

Pellegrino fu consacrato da Onorio III²⁹ e certamente anche nominato arcivescovo di Brindisi dallo stesso papa, perché la sua carriera ecclesiastica lo aveva condotto, attraverso la curia romana e la cappella papale, sul soglio arcivescovile³⁰. La sua patria non è sicuramente identificata. Fino al 1216 Pellegrino faceva parte del capitolo di Asti come canonico, ossia godeva di una prebenda uguale a quelle in uso per il mantenimento di un membro della curia papale. Nel 1195 nel capitolo di Asti è testimoniato un canonico *Peregrinus*³¹ che non sembra lo stesso Pelle-

²⁷ PRESSUTTI, n. 182 (Reg. Vat., 9, f. 28 v).

²⁸ PRESSUTTI, n. 3930 (MGh, Ep. saec. XIII, I, pp. 136-7, n. 195); nell'indirizzo viene nominato l'arcivescovo di Brindisi, così che nella curia si riteneva Pellegrino ancora vivente. Poiché *Honorius III* il 13 maggio 1223 aveva ordinato al capitolo di Brindisi di pubblicare la scomunica contro *Theodoros Komnenos* (cfr. nota 55), l'incarico che, arcivescovo vivente, sarebbe stato l'esecutore, dimostra che in tale periodo la chiesa doveva essere vacante; cfr. PRESSUTTI, n. 4354; VENDOLA, I, pp. 121-2, n. 135.

²⁹ PRESSUTTI, I, p. 160; l'affermazione di Ughelli, IX, cl. 33, che la consacrazione sia avvenuta durante le « quatembe » di Pentecoste, non risulta confermata dall'annotazione nel registro di Onorio III.

³⁰ Su Pellegrino da Brindisi, A. HADACHER (Insbruck, 1968) preparava uno studio (cfr. il preavviso in « Festschrift » per KARL PIVEC, Insbruck 1966, p. 142, nota 8), la cui prima stesura che andava fino al 1216, l'autore mi aveva permesso gentilmente di consultare. Suo risultato principale è l'identificazione degli omonimi nunzi di Innocenzo III in Francia con il futuro arcivescovo che fu da noi indipendentemente l'uno dall'altro raggiunta sulla base di due diverse testimonianze chiave (cfr. nota 38), un fatto che potrebbe dare più sicurezza all'identificazione. Non so se il frammento dello studio dopo la morte dell'autore sarà pubblicato.

³¹ PRESSUTTI, n. 182 (cfr. nota 27); F. GABOTTO-N. GABIANI, *Le carte dell'archivio capitolare di Asti* in « Biblioteca Subalpina », XXXVII (Pinerolo 1907), pp. 132-3, n. 143, dove in un documento del preposito al duomo di Asti del 9 settembre 1195 vengono menzionati quali

grino che divenne arcivescovo di Brindisi, dato che il Pellegrino del 1195 non è indicato con il titolo di *magister*. Della famiglia di Pellegrino veniamo a conoscere particolari notizie soltanto da Brindisi, non prima, ma dopo l'elezione dell'arcivescovo. Suo nipote, *Judex Petrus de Archiepiscopo*, il quale prese questo cognome certamente dopo la morte di Pellegrino, fu giudice civile di Brindisi, come risulta, saltuariamente tra il 1231 ed il 1262, e compare come uno dei notabili della città fra i testi nelle inquisizioni sulle decime ed altri diritti della chiesa di Brindisi³². Tuttavia può anche darsi che egli sia venuto a Brindisi al seguito dell'arcivescovo che una volta chiama suo *primus patruus*³³ ed abbia trovato una nuova residenza con la sua famiglia³⁴. Siccome Pellegrino si richiama, nell'introduzione alla *Vita* di Leucio da lui redatta, soltanto alle informazioni dei canonici ed alle sue letture è evidente che egli giunse come forestiero nella sua metropoli³⁵. Non è pertanto improbabile che provenisse dall'alta Italia come del resto il suo canonicato sembra affermare.

Pellegrino, che il suo titolo di *magister* attesta essere stato

canonici tra gli altri: *magister Ubertus, Peregrinus...*, così che si può dare rilievo alla mancanza del titolo di *magister*.

³² Quale giudice cittadino: C.D.B., I, p. 82, n. 51 (1231: soltanto con *Petrus Brundusii iudex*, ma così si leggeva la firma di *Petrus de Archiepiscopo* anche più tardi), p. 86, n. 53 (1239), p. 97, n. 61 (1244), p. 115, n. 65 (1245) e p. 144, n. 79 (1261); testimonianza in una inquisizione: ivi, pp. 149-50, n. 80 (1262); quale esecutore testamentario per una famiglia residente a Brindisi: ivi, pp. 104-5, n. 63 e p. 130, n. 73. Più tardi vengono nominati sua figlia *Maria filia iudicis Petri de Archiepiscopo* (1245: ivi, p. 105, n. 63), *Thomasinus de Archiepiscopo* (1245: ivi, p. 101, n. 62) e *Leo de Archiepiscopo* (1269-70: RCA, VI, p. 361).

³³ C.D.B., I, p. 149, n. 80, rr. 48-9.

³⁴ In una eccezionalmente estesa serie di testimoni del 1245 incontriamo tre testimoni da Bologna, due da Spoleto, uno da Ancona e uno da Sorrento; cfr. C.D.B., I, pp. 100 sgg., n. 62.

³⁵ Sulla *Vita* del b. Leucio cfr. nota 52; qui hanno particolare impor-

chierico con formazione universitaria³⁶, l'incontriamo nell'ambiente della curia romana per la prima volta nel 1205, nel *magister Peregrinus capellanus noster* dal papa allora inviato in Francia³⁷. E' evidente che questo nunzio ed il cappellano papale, *magister Peregrinus* che ripetutamente si reca in Francia e la cui promozione ad arcivescovo di Brindisi è testimoniata da Onorio III, sono la stessa persona³⁸. Anche il *magister Peregrinus*

tanza il prologo (Roma, BVall., H 11, ff. 103-103 v) e il capitolo 24 (ivi, ff. 125-6) importante.

³⁶ Cfr. sopra nota 31. Nel prologo della *Vita b. Leucii* si dice che i confratelli invitavano Pellegrino a dare alla *Vita* di Leucio tramandata in una lingua molto semplice: (*rusticano stilo et inculto sermone*) *ut ad ea corrigende studium nostrum adhiberemus* (BVall., H 11, f. 103), una più nobile forma.

³⁷ POTTH. 2560 (MIGNE, PL 215, cl. 680); l'identità dei cappellani P. (1205) e *Peregrinus* (1210) era già supposta da ZIMMERMANN, p. 301, nota 4, ed ELZE, p. 182 e p. 187.

³⁸ Cfr. più sotto le note 40-42 così come per l'identificazione POTTH. 4077-8 (MIGNE, PL 216, cll. 317-8): nel 1210 il papa ordinò al suo cappellano *magister Peregrinus* di prendere possesso di una prebenda della cattedrale di Parigi come supplente de l'congiunto papale Benedetto, e: PRESSUTTI, n. 702 (VENDOLA, I, p. 78, n. 80): *Honorius III* il 3 agosto 1217 ingiunse al decano ed al capitolo di Sens di corrispondere al chierico *Gottifredus de Prefectis* (in seguito cappellano papale e vescovo di Betlemme) una pensione annuale che essi avevano promesso, su istanza di Innocenzo III alla presenza del camerlengo e del cardinale Stefano dei XII Apostoli. Il cardinale Stefano di S. Adriano aveva spiegato: *dicti predecessoris litteras super hoc obtentas Parisiis se vidisse ac magistrum P. tunc procuratorem suum nunc archiepiscopum Brundusinum nomine ipsius Gannis plurimis dictam pecuniam percepisse*. Le due testimonianze assieme dimostrano tramite la loro analogia materiale l'identità di Pellegrino cappellano papale con il successivo arcivescovo di Brindisi. L'ulteriore soggiorno in Francia accennato nella seconda testimonianza è provato da una lettera di Innocenzo III in data 1215-16 (POTTH. 5243; THEINER, *Vetera*, p. 67, n. 140), con il quale il papa confermava un'ordinanza del suo cappellano *magister Peregrinus* in una contesa ecclesiastica nella diocesi di Laon; tuttavia non lo si può datare con precisione.

sudiaconus et capellanus noster, che Innocenzo III nel 1205 aveva nominato uditore per una causa di prebende, non può essere altri che Pellegrino divenuto poi arcivescovo di Brindisi³⁹. La sua alta posizione nell'ambiente papale è testimoniata innanzitutto dalle sue due missioni francesi del 1205 e del 1210-11, nonché dalla legazione in Lombardia del 1215.

Nell'anno 1205 Pellegrino venne inviato a Parigi per interrogare, come persona di fiducia del papa, la regina Ingeborg circa il di lei matrimonio che lo stesso papa intanto esaminava per la richiesta di scioglimento. Mentre questa missione francese richiedeva umanità e delicatezza politica, l'altra missione del 1210-11 fu, per i risultati politici e personali, più gravida di conseguenza. Nell'autunno del 1210 Pellegrino consegnò a Filippo Augusto la lettera con la quale il papa effettuava la sua svolta politica contro Ottone IV, pregando il re francese di inviare cavalieri e denaro per la difesa della Puglia e dello Stato della Chiesa, esortandolo di fomentare la defezione dei principi tedeschi dall'imperatore Ottone IV. Quando Pellegrino, nella primavera del 1211, dopo lunghe trattative, si recò a Sens per riscuotere, su richiesta del re, la sovvenzione della Chiesa francese per la lotta contro Ottone IV, cominciò già a profilarsi la soluzione franco-papale della crisi guelfa tramite la candidatura sveva al trono imperiale⁴¹. In questa svolta politica Pellegrino vi ebbe

³⁹ MIGNE, PL 215, cll 580 sgg.; il corrispondente sunto in POTTH. 2453 scambia l'auditore *magister P. subdiaconus et capellanus noster*, nominato dal papa, con il *magister P. Petit*, il quale era una delle due parti del processo.

⁴⁰ POTTH. 2560 (MIGNE, PL 215, cl. 680); vedi anche POTTH. 3557 (MIGNE, PL 215, cl. 1496); per l'argomento cfr. R. DAVIDSOHN, *Philipp II. August und Ingeborg*, Stuttgart 1888, pp. 209-10 e TILLMANN, pp. 293 sgg. .

⁴¹ La lettera papale è da dedursi soltanto dalla risposta del re Filippo dell'ottobre 1210, la cui minuta è tramandata. La minuta e la suc-

certamente parte come esecutore ed intermediario della volontà papale, specialmente se negli anni seguenti quando da re Federico di Sicilia, minacciato nella sua stessa esistenza per il rapido mutamento della costellazione politica, venne un sovrano di rango europeo, per conquistarsi anche l'eredità tedesca di suo padre. Nessuna meraviglia quindi se Federico II, più tardi, nei confronti dell'arcivescovo Pellegrino dimostra riconoscenza per questo aiuto con parole di ringraziamento ⁴².

Nell'anno 1215 Pellegrino si recò in Lombardia come paciere del papa. La sua missione servì alla preparazione del Concilio e della Crociata, ma ebbe anche la funzione di tenere uniti gli aderenti di Innocenzo III e di Federico II contro l'opposizione guelfa ancora attiva ⁴³.

Quando Onorio III elevò Pellegrino ad arcivescovo di Brindisi seguì semplicemente l'esempio del suo predecessore Innocenzo III che aveva affidato le chiese più importanti del regno con preferenza a persone fidate della sua curia. La Crociata che

cessiva lettera del re della primavera del 1211 si trovano in A. TUETÉY, in « Archives des missions scientifiques et littéraires », ser. 3, vol. VI (1880) pp. 342 sgg., nn. 2-3; Missione 6 a Sens: L. DÉLISLE, *Catalogue des actes de Philippe-Auguste*, Parigi 1856, p. 290, n. 1294 (Cod. Vat. lat. 2976, f. 79 v; cfr. TUETÉY, cit., p. 328, nota 2); per l'argomento cfr. WINKELMANN, *Jbb. Ottos IV*, pp. 252 sgg.; TILLMANN, pp. 138 sgg.

⁴² BF 14666 (C. D. B., I, p. 75, n. 44, rr. 26-31): *servicia, que celsitudini nostre a primis cunabulis nostris devote et fideliter exhibere curasti nullis parcendo persone periculis aut laboribus nec expensis.*

⁴³ BF 12478 (BÖHMER, p. 639, n. 930, con il titolo di *capellanus et legatus domini pape, qui ad hoc legatus a domino papa in Lombardia*), 12480 (G. C. FACCIO-M. RANNO, *I Biscioni*, Torino 1939, voll. 1, 2, pp. 252-3, n. 344) e 12487 (*Liber Censuum* ed. FABRE-DUCHESNE, I, pp. 341-2, n. 67) così come A. HAIDACHER, *Beiträge zur Kenntnis der verlorenen Registerbände Innozenz III.*, in « Römische Historische Mitteilungen », IV (1960-1), p. 60, nn. 18 e 20; cfr. ZIMMERMANN, p. 66; WINKELMANN, *Jbb. Ottos IV*, pp. 416-7.

Onorio III sollecitava con personale fervore fu il primo degli incarichi di Pellegrino. Nel 1217 il Papa ordinò infatti al nuovo arcivescovo di Brindisi di predicare in suo nome la Croce ai Crociati radunati a Brindisi e di preparare il loro imbarco⁴⁴. Negli anni successivi Pellegrino portò al despota d'Epiro Teodoro Komneno, il quale aveva fatto prigioniero l'imperatore latino, la risposta del papa ad una proposta già da lui avanzata sulla questione⁴⁵.

La provenienza di Pellegrino dal clero della curia romana e la sua contemporanea posizione di fiduciario presso il papa e presso il re, fecero comprendere che egli poteva informare Federico II, che nell'anno 1219 era in Germania, delle lagnanze, che già allora erano divenute di pubblica ragione nell'ambiente della curia romana, contro lo stesso re⁴⁶. Per Pellegrino, il quale desiderava di mettere nuovamente sotto la sua piena giurisdizione arcivescovile il monastero di S. Andrea dell'Isola di Brindisi, provocando con ciò un lungo processo⁴⁷, il viaggio attraverso le Alpi ebbe anche un movente personale: egli voleva assicurarsi il consenso del re per il suo piano di innalzare il rango della sua metropoli tramite la giurisdizione su nuove chiese suffraganee come Nardò e la diocesi di Monopoli⁴⁸ fino allora esente. Fede-

⁴⁴ PRESSUTTI, n. 654 (Reg. Vat., 9, f. 120 v) e n. 672 (VENDOLA, I, pp. 75-6, n. 78). Per questa preparazione della Crociata cfr. J. P. DONOVAN, *Pelagius and the Fifth Crusade*, Philadelphia 1950, pp. 30 sgg..

⁴⁵ PRESSUTTI, n. 1261 (W. NORDEN, *Das Papsttum und Byzanz*, Berlino 1903, p. 749, n. 3): cfr. ZIMMERMANN, p. 88 e p. 210; NORDEN, cit., pp. 300-1).

⁴⁶ BF 1014 (THEINER, *Codex*, I, pp. 50-1, n. 74).

⁴⁷ PRESSUTTI, nn. 1557, 1718, 1932 e 2180.

⁴⁸ BF 1014 (cfr. nota 46); cfr. a questo proposito O. VEHSE, *Bistumssexemtionen bis zum Ausgang ses 12. Jhs.*, in ZRG, LVII, « Kanonistische Abteilung », XXVI (1937), pp. 122 sgg..

rico II concesse all'arcivescovo questo ampliamento di poteri, ma il papa fece naufragare tali piani che avrebbero diminuito i diritti decisionali del papa ed avrebbero anche provocato la resistenza delle chiese richieste come suffraganee.

Quando nel giugno del 1219 Federico II rinnovò il grande privilegio di suo padre Enrico VI in favore della chiesa arcivescovile di Brindisi concesse a Pellegrino anche il titolo di familiare *domini regis*⁴⁹. Negli anni successivi però non incontriamo mai Pellegrino alla corte dell'imperatore, né egli è indicato con il titolo di familiare del re se non nell'unica pergamena tramandata dal suo pontificato. Quel titolo espresso nel documento del 1219 dovette essere quindi una distinzione onorevole più che un'effettiva nomina a consigliere permanente del re⁵⁰.

Nel 1221 Pellegrino si adoperò per la ricostruzione e l'ampliamento del casale abbandonato di San Pancrazio concedendo privilegi particolari agli abitanti ed a tutti gli altri disposti ad abitare nello stesso casale, ma egli fece questo ottenendo scarso successo⁵¹.

In questi anni redasse, su suggerimento dei canonici di Brindisi, una *Vita* del patrono della cattedrale, il santo vescovo e lontano predecessore suo Leucio. In questa *Vita* in realtà egli si limitò di dare alla materia ageografica tramandata una forma più elegante, aggiungendo un'appendice sulla traslazione delle ossa del santo tentata da parte dell'arcivescovo Pietro di Bisignano

⁴⁹ BF 14666 (C. D. B., I, pp. 74 sgg., n. 44); manca il titolo nella lettera del re a Onorio III, del maggio 1219, nella quale Federico II chiama Pellegrino *comunis fidelis noster* (cfr. nota 46).

⁵⁰ Cfr. nota 51.

⁵¹ C. D. B., II, pp. 43 sgg., n. 10 (documento transunto per l'urbanizzazione di San Pancrazio); cfr. l'inventario dei beni del 1259; *ivi*, p. 138, n. 78, rr. 45-6.

(1190) e su alcuni miracoli verificatisi durante il suo stesso pontificato ⁵².

Nel 1222 Onorio III chiamò ancora Pellegrino a fare parte della commissione giudicatrice per i reclami imperiali contro i vescovi eletti nella Puglia. Questa nomina manifesta, ancora una volta, la fiducia del papa verso Pellegrino ⁵³. Nello stesso anno 1222 Pellegrino morì ⁵⁴.

SEDE VACANTE : 1223, maggio 13 ⁵⁵.

MAGISTER JOANNES DE TRAIECTO arcivescovo eletto :
1224, 3 maggio ⁵⁶ - 1224, 8 luglio ⁵⁷

⁵² Bibl. hagiogr. lat. 4895; Roma, BVall., H 11, ff. 103-127 v (copia del sec. XVII da una copia brindisina del 1532. Il prologo si trova ai ff. 103-103 v, le aggiunte di Pellegrino: ff. 124-126 v; un'ulteriore appendice: ff. 126-127 v, è stata soltanto aggiunta dopo la morte di Pellegrino. DELLA MONACA ha tradotto degli estratti dalla *Vita* (pp. 270 sgg. e 385 sgg). La paternità di *Peregrinus* è certa, dato che si nomina nel prologo, e inizia la sua appendice con le parole: *praesidente igitur Romanam ecclesiam Honorio papa tertio et imperii gubernante habenas domino Federico secundo rege Siciliae* (ms.: *Siliciae*) *in imperatorem electo, pontificatus nostri anno secundo* (con l'aggiunta: *pontificatus nostri hoc est Peregrini anno secundo*).

⁵³ PRESSUTTI, n. 3930 (MGh, Ep. saec. XIII, I, pp. 136-7, n. 195); altri mandati del papa negli anni 1220-1: PRESSUTTI, n. 2858 e n. 3522.

⁵⁴ Cfr. nota 28.

⁵⁵ PRESSUTTI, n. 4354; per ciò cfr. nota 28.

⁵⁶ BF 1528 (WINKELMANN, *Acta*, I, p. 242, n. 265).

⁵⁷ BF 1399 (WINKELMANN, *Acta*, I, pp. 243-4, n. 265); la data della lettera che (Reg. Vat. 12, f. 78) è tramandata nella serie delle lettere papali dell'anno VII del pontificato di Onorio III (1222-3) è contestata quantunque essa data appaia nel registro ... *VIII iulii XII indictio- nis lautet*. WINKELMANN si risolve nel 1880 per il 1224 (*Acta*, I, p. 244), nel 1889 per il 1222 (Jbb. Friedrichs II, I, p. 213). Per la precisazione dell'anno al 1224 è testimone soltanto la data trasmessa, ma prima di tutto la circostanza che la distanza di tempo dal-

Dopo la morte di Pellegrino il capitolo di Brindisi elesse il notaio imperiale *Joannes De Traiecto*⁵⁸ come nuovo arcivescovo. L'eletto, oriundo di Traietto (oggi Minturno) in Campania, era già canonico in Brindisi⁵⁹. Egli è noto fino dal 1219 come notaio della cancelleria imperiale e come persona che godeva in misura straordinaria del favore dell'imperatore il quale lo aveva qualificato *nutritus et fidelis noster*⁶⁰ nella sua presentazione al papa. Nel 1223 l'imperatore lo aveva nominato, insieme con il duca Rinaldo di Spoleto, procuratore per la stipula del patto d'alleanza con il re francese Ludovico VIII⁶¹.

Anche Onorio III sembra avere personalmente apprezzato quest'arcivescovo eletto di Brindisi; gli concesse, infatti, tramite il vescovo Richerio di Melfi, la chiesa di S. Giovanni in Barletta⁶² ed ebbe a manifestare la sua benevolenza al notaio anche in un precedente incontro in cui l'imperatore era invitato

l'ultima menzione di Pellegrino (la sua morte non era ancora nota alla curia il 24 aprile 1222) appare troppo piccola per collocarvi l'eccedenza del periodo stabilito di tre mesi per l'elezione e il tempo per la consegna del decreto di elezione al papa ed una prima risposta all'eletto. Non è più contrastante l'annotazione in un registro cronologicamente precedente dopo la recente discussione sulla compilazione del registro stesso.

58 SCHALLER, I, p. 230 e pp. 271-2, dove anche le testimonianze principali sono citate.

59 WINKELMANN, *Acta*, I, p. 243, n. 267, r. 32; nel capitolo di Brindisi Giovanni non è altrimenti testimoniato.

60 WINKELMANN, *Acta*, I, p. 242, n. 265, r. 19; p. 243, n. 267, r. 32; non posso aderire alla parificazione di *nutritus* e *familiaris*; cfr. per esempio SCHALLER, I, p. 272.

61 BF 1509 (MGh, Const., II, p. 125, n. 99).

62 PRESSUTTI, n. 4739 (VENDOLA, I, pp. 1234, n. 139); con questo mandato Onorio III revoca il 30 gennaio 1224 la sua precedente concessione, poichè era risultato che San Giovanni in Barletta era sottomesso alla SS. Trinità di Venosa.

innanzi ai cardinali ⁶³. Tuttavia il papa non accettò il familiare dell'imperatore come arcivescovo eletto di Brindisi e, censurando la trasgressione dei tre mesi stabiliti per l'elezione ⁶⁴, dissimulò il vero e proprio motivo della sua resistenza che appena si lasciava intravedere. Due lettere imperiali, stese sotto l'impressione di una crescente indignazione del sovrano, e la missione dell'arcivescovo Tancredi di Otranto e dell'abate M. di Santo Spirito in Palermo non cambiarono le decisioni del papa ⁶⁵, il quale fece così cadere la candidatura di Giovanni di Traietto avocando a sé la possibilità di provvedere l'arcivescovato di Brindisi con un candidato di sua scelta.

Non si può stabilire se Giovanni fosse la stessa persona che il *notarius Joannes de Traiecto* canonico capuano indicato, tra il 1225 ed il 1239, come *baiulus sanctae capuanae Ecclesiae* e come *magister domus archiepiscopalis* ⁶⁶. A questo riguardo però, si può affermare che l'arcivescovo capuano di quel tempo Giacomo, il quale pure si richiamava ripetutamente nei suoi documenti agli interventi di Giovanni, era per ben altri motivi legato alla cancelleria imperiale. Non è del resto chiaro se Giovanni di Traietto fosse imparentato con il notaio imperiale *magister Ricardus de Traiecto* (1235-1241) che un decennio più tardi occupava una posizione preminente nella cancelleria imperiale ⁶⁷.

⁶³ WINKELMANN, *Acta*, I, p. 243, n. 267, rr. 40 sgg.: *quod sedes apostolica plenam erga ipsum benivolentiae gratiam tunc ostendit, cum pro ipso coram omnibus fratribus vestra sanctitas nos rogavit.*

⁶⁴ WINKELMANN, *Acta*, I, p. 243, n. 267, rr. 35-6: *nisi quod infra trimestre tempus ipsa electio non extitit celebrata.*

⁶⁵ Vedi note 56 e 57.

⁶⁶ G. JANNELLI, *Pietro della Vigna di Capua*, Caserta 1886, p. 183; MAZZOLENI, I, pp. 118 sgg. nn. 57-8 e 63-4; ASNapoli, Pergamene della Curia Arcivescovile di Capua, n. 23 (olim 990) del febbraio 1231.

⁶⁷ SCHALLER, I, p. 281, n. 71.

FRATER JOHANNES DE SANCTO LIBERATORE O.S.B. ⁶⁸:
1225, 25 settembre ⁶⁹ - † 1226, 2 ottobre. In esilio dal 1225,
settembre ⁷⁰, al 1226, aprile ⁷¹.

Il 25 settembre 1225 Onorio III comunicò all'imperatore di avere provveduto a chiudere la vacanza della chiesa di Brindisi con la nomina dell'abate di San Vincenzo al Volturno, *frater Johannes de Sancto Liberatore*, a nuovo arcivescovo ⁷².

Giovanni, che era monaco di Montecassino, prese il suo soprannome probabilmente dal monastero di san Liberatore a Majella (un'obbedienza di Montecassino), nel quale era stato preposto nel gennaio del 1203 quando aveva accettato una restituzione di diritti da parte del conte Manerio di Manoppello. Onorio III, che conosceva personalmente Giovanni, lo aveva nominato nel novembre del 1218 abate di san Vincenzo al Volturno, dopo essere stato assicurato dal vescovo di Venafro e dal conte Tommaso da Celano che i monaci lo avrebbero riconosciuto come

⁶⁸ Il nome completo secondo Rycc. de S. Germ., p. 127.

⁶⁹ PRESSUTTI, n. 5655 (MGh, Ep. saec. XIII, I, pp. 204-5, n. 288); Rycc. de S. Germ. Chron. ed GARUFI, p. 127 (nella versione più recente, p. 122, il testo è equivoco per la mancanza della parola *Brundusine*).

⁷⁰ INGUANEZ, I, p. 28 e f. 302 v sotto la data *VI. Non. Oct.*. L'annotazione BRUNDUSIN(us) ARCHIEP(iscopu)S et MO(nachus) in maiuscole robuste come l'annotazione di Onorio III sotto la data *XIII Kal. Aprili* (f. 284 v) davanti ad uno spazio bianco rettangolare, al di sopra, da altra mano, *de sancto Liberatore*; le parole *Iohannes monachus*, con le quali si chiude la precedente riga, non possono essere riferiti all'annotazione *Brindisi*. L'anno della morte risulta dalla vacanza seguente, che è testimoniata il 29 gennaio 1227; vedi nota 77.

⁷¹ Vedi le note 74 e 75.

⁷² Vedi nota 69. Si annota soltanto che la letteratura precedente designava quasi unanimemente l'arcivescovo promosso nel 1225 come *Petrus de Bisiniano*, cioè, con riferimento alle testimonianze raccolte nella nota 1, non abbisogna di alcun'altra confutazione. Delle obiezioni contro questa successione si trovano già presso GATTOLLA, p. 488.

nuovo abate⁷³. Nell'anno 1225 l'imperatore rifiutò a Giovanni, come agli altri vescovi contemporaneamente nominati dal papa, l'accesso alla sua chiesa, per cui dovette ricevere la consacrazione fuori del regno, verosimilmente nella curia romana. Giovanni trascorse alcuni mesi in esilio⁷⁴ fino a che nel 1226 l'imperatore non revocò il divieto per cui poté recarsi a Brindisi dove però morì il 2 ottobre dello stesso anno⁷⁵.

SEDE VACANTE : 1226, 2 ottobre⁷⁶ - 1227, 29 gennaio⁷⁷.

Dopo la morte di Giovanni avvenne certamente a Brindisi una doppia elezione. Al papa Onorio III furono presentati gli atti di varie elezioni, *diversorum electionum processus*, che lo stesso annullò nel gennaio 1227. Contemporaneamente il papa

⁷³ Come preposto di S. Liberatore: Arch. di Montecassino, Caps. 99, fasc. 4, n. 32 (22 gennaio 1203), nel diploma di *Manerius Dei et regia gratia comes Manopelli*, il quale fu da Giovanni corroborato con una formula di scomunica; *frater Io(hannes) ecclesie domini Liberatoris prepositus*; San Vincenzo al Volturno: PRESSUTTI, n. 1707 (Reg. Vat., X, f. 29); cfr. V. FEDERICI, *Ricerche per l'edizione del «Chronicon Vulturense» del monaco Giovanni III: Gli Abati*, in «Bull. per il M. E.», LXI (1949), pp. 77-8 (dove la data indicata della nomina è erronea; essa avvenne invece il 28 novembre 1218).

⁷⁴ Rycc. de S. Germ., p. 122 e p. 127; la consacrazione e l'esilio sono da dedursi da una lettera (trasmessa incompleta) di Onorio III a Federico II, datata circa l'aprile 1226, nella quale il Papa enumerava come esiliati i prelati nel regno: *Salernitanum, Brundusinum, Consanum... archiepiscopos*: BF 14619 (p. 141).

⁷⁵ Rycc. de S. Germ., p. 138; per il giorno della morte cfr. più sopra la nota 70. L'unica testimonianza della sua presenza in Brindisi è la deposizione testimoniale del canonico *presbiter Iacobus de magistro Bucerio* del 1262: *ipse fuit camerarius archiepiscopi (!) eiusdem ecclesie videlicet Girardi, Peregrini, Iohannis et Petri Paparoni* (C.D.B., I, p. 151, n. 80, rr. 105-6); un accenno a questa testimonianza trovasi già in GUERRIERI, in D'AVINO, p. 105.

⁷⁶ Cfr. nota 70.

⁷⁷ PRESSUTTI, n. 6217 (VENDOLA, I, p. 145, n. 168).

sottrasse al capitolo il diritto di elezione e riservò la provvisione dei suoi arcivescovi alla sede apostolica⁷⁸.

MAGISTER PETRUS PAPANUS DE NEAPOLI DOCTOR
DECRETORUM⁷⁹: 1231, 23 febbraio⁸⁰ - 1248, 27 novembre⁸¹.

Il nuovo arcivescovo, certamente nominato da Gregorio IX, è da identificarsi con il suddiacono papale *magister Petrus Pa-*

⁷⁸ Cfr. nota 77.

⁷⁹ Il cognome si incontra anche (per lo più indeclinabile) nelle forme Paparone, Paparoni; il nome d'origine *de Neapoli* e il titolo di *magister* e *doctor decretorum* risultano dall'identificazione con l'omonimo suddiacono papale che è dimostrata più sotto.

⁸⁰ C. D. B., I, pp. 80-1, n. 50; 25 gennaio - 10 febbraio 1227 *Petrus Papanus* era ancora suddiacono papale e canonico a Napoli: Badia di Cava, Arca Nuova, 48, 56; 48, 80 e 48, 81 b; vedi nota 88.

⁸¹ Reg. Inn. IV, n. 4230 (VENDOLA, I, p. 201, n. 244); l'identità di *Petrus Papanus*, con il *venerabilem fratrem nostrum archiepiscopum Brundusinensem*, che dal papa fu interdetto per due anni di sospendere o scomunicare i Domenicani in Brindisi, si evince non soltanto dalla relazione dei fatti (cfr. più sotto nota 92), ma anche da una dichiarazione del notaio *Thomas* del 1277: *eo tempore quando Stephanus Iaquinti de Baro fuit procurator curie in Terra Ydronti, vidit et interfuit, quando... dohanerii Brundusii per duos annos de mandato predicti d. Stephani solverunt Petro Papano archiepiscopo... decimam... iam sunt anni triginta elapsi et plus* (C. D. B., I, p. 185, n. 93, rr. 199 sgg.). Il menzionato funzionario *Stephanicius Iaquinti* era nel 1247-49 (Ind. 6-7) per due anni maestro camerario di Terra d'Otranto (HB 6, 2, pp. 620 sgg.; GIRGENSOHN-KAMP, in QF, XLI (1961), pp. 204 sgg., n. 13); il titolo è indicato inesattamente nella deposizione. Da una dichiarazione dello stesso tempo di *Sire Iordanus de Prothontino* (cfr. la nota 111), risulta che *Petrus Papanus* era il predecessore immediato dell'arcivescovo *Peregrinus* insediato nel 1257: C. D. B., I, p. 183, n. 93, rr. 109 sgg.. Poichè la letteratura finora distingue per il periodo fra il 1225 ed il 1250 due arcivescovi di nome *Petrus* con un cambio sull'arcivescovato verso gli anni 1238 o 1239, io rimando ancora alla nota 75, dove è citato l'elenco degli arcivescovi di un dipendente arcivescovile dell'anno 1262, così come ad una dichiarazione fatta nello stesso tempo da *magister Iohannes de Neapoli* (per questo

paronus, il quale negli anni 1225 - 1227 aveva occupato la cattedra della *scientia decretorum* alla nuova università di Napoli. Egli non proveniva dalla nota famiglia romana dei Paparoni, ma da una famiglia omonima napoletana che faceva parte del ceto cavalleresco della metropoli campana⁸². Alcuni appartenenti alla sua famiglia svolgevano anche attività commerciali. Nel 1220 e 1222 Pietro dimorò, come canonico, a Napoli, quindi a Bologna dove certamente studiò per conseguire il dottorato. Onorio III nel 1220 lo nominò giudice delegato in un processo ecclesiastico⁸³.

Nel 1222 Pietro Paparone fu al servizio del comune di Pi-

vedi nota 85): *ipse novit et vidit predicta a tempore archiepiscopi Petri Paparoni ab annis triginta parum plus* (quindi da prima del 1232: C.D.B., I, p. 150, n. 80, rr. 72 sgg.), senza con ciò esaurire le testimonianze disponibili.

⁸² Già dagli inizi dell' XI secolo i Paparoni sono testimoniati in Napoli, cfr. B. CAPASSO, *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, II, 1, Napoli 1855, pp. 194-5, n. 316; pp. 401-2, pp. 408-9, n. 656; C. BORRELLI, *Vindex Neapolitanae nobilitatis*, Napoli 1653, App. pp. 171 e 175; Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, XXVII, V. 12 (*Notamentum S. Gregorii Maioris Neapolis*), pp. 76-7, n. 169 (1234) e pp. 225-6, n. 466 (1250); RCA, IX, p. 50 e *Rat. Dec. Campania*, p. 284, n. 4073; G. B. D'ADDOSIO, *Origine e vicende e progressi della Real S. Casa dell'Annunziata di Napoli*, Napoli 1883, pp. 338 sgg., n. 15; ma nell'ospizio di S. Patrizia in Napoli (Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Fondo Cuomo, 2.4.10; in copia: BNaz. Napoli, IX, C 26) alle date di 25 giugno, 13 e 31 luglio, 31 agosto e 18 settembre, ma anche altrimenti vengono nominati Paparoni. Nel 1231 *Petrus Paparonus* istituì un anniversario per sua madre e per sè in Brindisi: C.D.B., I, pp. 80-1, n. 50.

⁸³ L. ASTEGIANO, *Codice diplomatico Cremonese*, II, Torino 1898, p. 70, n. 61 e p. 77, n. 131, dove *Petrus* viene già indicato come canonico di Napoli; cfr. anche l'indirizzo di un mandato papale del 15 luglio 1225, Rieti: *magistro Petro Paparone subdiacono nostro doctori decretorum canonico maioris ecclesie... Neapolitane* (Badia di Cava, Arca Nuova, 48, 56).

stoia come avvocato nella vertenza giuridica con il vescovo di quella città. La ricompensa concordata per questo servizio fu ricevuta dal rappresentante di Pietro Paparone, *magister Bartholomeus Neapolitanus*⁸⁴. Al servizio del futuro arcivescovo di Brindisi fu per molti anni, come amministratore dei beni, il *magister Johannes medicus de Neapoli*⁸⁵. Poiché si trovano nel suo ambiente vari altri napoletani e fra questi *Bartholomeus Pignatellus*, probabilmente discepolo di Pietro che nel 1239 fu chiamato ad insegnare la *scientia decretorum* nell'università di Napoli, l'identità del giurista napoletano, con l'omonimo arcivescovo di Brindisi proveniente da Napoli, è evidente⁸⁶.

Nel 1225 Pietro Paparone s'incontra a Napoli come *doctor decretorum* nella nuova università⁸⁷ alla quale era stato senza dubbio chiamato dall'imperatore Federico II. Anche Onorio III lo aveva assunto, non più tardi del 1225, come suddiacono nella sua cappella. Nello stesso anno 1225, come delegato papale, Pietro esaminò la contestata elezione del notaio imperiale Perrone

⁸⁴ Q. SANTOLI, *Il « Liber Censuum » del comune di Pistoia*, Pistoia 1915, p. 135, n. 157.

⁸⁵ C. D. B., I, pp. 150 sgg., n. 80, rr. 71 sgg., 100-1 e 139-40; p. 86, n. 53; pp. 97 sgg., n. 61; p. 144, n. 79, r. 26 e p. 161, n. 84.

⁸⁶ In un documento arcivescovile del 1245 vengono nominati tre *milites de Neapoli* quali testimoni; fra questi *dominus Iohannes Piparoni* (C. D. B., I, p. 100, n. 62); per Bartolomeo Pignatelli cfr. BF, 2559 e il brano del mio libro, *Kirche und Monarchie im stampischen Königreich Sizilien*, I, 1, München 1973, pp. 399-400; I, 2, München 1974, pp. 849-53; I, 3, München 1975, nella parte riguardante la chiesa di Messina. Nel 1240 l'imperatore fece consegnare agli arcivescovi di Brindisi e di Napoli una citazione giudiziaria tramite il *compalatius Neapolis* (BF, 3072; HB, 5, 2, p. 961); un ulteriore accenno all'origine napoletana di Pietro Paparone.

⁸⁷ Ciò si deduceva in primo luogo dall'indirizzo di una lettera papale: *...magistris Petro Paparono subdiacono nostro et Salvo doctoribus decretorum Neapoli commorantibus* (PRESSUTTI, n. 5624) NIESE, *Geistiges*, p. 522, nota 3; cfr. anche KANTOROWICZ, p. 269 e p. 191.

di Venafro a vescovo di Nola. Tra gli anni 1225 e 1227 fu giudice delegato per la vertenza giuridica in corso tra il monastero di Cava ed il convento di san Pietro ad Aram in Napoli, per il possesso di alcuni beni della stessa città⁸⁸.

Il fatto che Pietro fosse allo stesso tempo vicino al papa ed all'imperatore, fece pensare al papa che egli poteva essere il candidato più idoneo per succedere nella sede di Brindisi a Pellegrino, verosimilmente già nell'anno 1227. Anche se per gli anni successivi è menzionato soltanto una volta, nel luglio 1231, come testimone presso la corte imperiale in Melfi⁸⁹, è da credere, tuttavia, che egli sia rimasto fedele seguace dell'imperatore fino alla fine del suo pontificato brindisino. I diritti per le decime arcivescovili in Mesagne furono, ancora nel 1245, accertati tramite un'inquisizione. Per gli anni 1247-48 il pagamento delle decime è espressamente documentato⁹⁰.

Nella politica ecclesiastica Pietro Paparone si adoperò a far valere i diritti della sua giurisdizione diocesana. Per sottomettere i monasteri esenti intentò vari processi davanti alla *magna curia* imperiale. La sentenza emessa dalla detta curia imperiale nel 1244-45 gli offrì la base giuridica per vincere i suoi ostinati avversari: l'abate ed i monaci di sant'Andrea dell'Isola. Nel 1246 anche l'abate del monastero di santa Maria de Ferulellis

⁸⁸ PRESSUTTI, n. 5624; Badia di Cava, Arca Nuova, 48, 56 e 48, 80 che contiene anche le deposizioni dei testi ed anche il documento finale di questa causa del febbraio 1227 (Arca Nuova, 48, 81/b). Don Simeone Leone OSB, il quale lo ritrovò nell'archivio di Cava, dove fu collocato sotto una data erronea, me lo rese accessibile con cortese sollecitudine; brevi cenni su questa causa: L. MATTEI-CERASOLI, *Il decimo abate di Cava: Balsamo*, in « *Rassegna Storica Salernitana* », V (1944), pp. 119-20.

⁸⁹ BF, 1883.

⁹⁰ C. D. B., I, pp. 106 sgg., n. 64 e p. 185, n. 93, rr. 199 sgg. (vedi nota 81).

giurò la sua sottomissione all'arcivescovo con una formula che interpretava i diritti dello stesso arcivescovo in un senso molto lato⁹¹. Per analoghi motivi devono essere sorti i ripetuti conflitti fra l'arcivescovo ed i domenicani che avevano la loro casa in Brindisi e contro i quali Pietro Papparone giunse perfino a promulgare la scomunica. Ben poco giovarono le azioni di Gregorio IX, le monizioni e la sospensione inflittagli se ancora nel 1248 i domenicani di Brindisi chiedevano ad Innocenzo IV un privilegio che annullasse la facoltà di scomunica dell'arcivescovo, valida per due anni, contro i domenicani⁹².

Dopo aver superato una breve malattia, per la quale nel 1237 fu indotto a ritirarsi nella sua terra natale ove egli spesso si tratteneva, scoppiò un violento conflitto fra l'arcivescovo ed il capitolo di Brindisi a causa degli alimenti dall'arcivescovo dovuti e non resi ai canonici in misura sufficiente durante la sua assenza. Pietro Papparone poté allora appena evitare un processo indetto da un auditore delegato dal papa, confermando nuovamente ai canonici, con un grande privilegio nell'ottobre del 1238, le prestazioni già in uso al tempo del suo predecessore *Petrus de Bisiniano*⁹³.

⁹¹ BF, 3072 (HB 5, 2, pp. 960-1); C.D.B., I, pp. 97 sgg., nn. 61-2; pp. 116 sgg., n. 66; R. BRENTANO, *Two Churches England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton N.J. 1968, pp. 123 sgg. e p. 305.

⁹² Reg. Greg., IX, nn. 9556-97 e n. 5999 (26 aprile-4 maggio 1241); Reg. Inn. IV, n. 4230 (vedi nota 81). La sottomissione del convento e la visita a Sant'Andrea dell'Isola sono testimoniate di volta in volta da due domenicani nel 1244-45 (C.D.B., I, pp. 97 sgg., nn. 61-2); già nel 1238 erano stati nominati nel documento per il capitolo del duomo (cfr. nota 93) due domenicani.

⁹³ C.D.B., I, pp. 84 sgg., n. 53. Nel documento datato secondo lo stile greco 1239, si legge: *dum nos longeua et terribili infirmitate gravati propter recessum nostrum sanitatem pristinam requirendo anno preterito non potuissemus de mensa predicta facienda exequi quod*

Anche se per gli anni dopo il 1248 mancano testimonianze documentarie su questo arcivescovo, è probabile che sia sopravvissuto all'imperatore ancora per qualche anno e che sia morto dopo il 1251⁹⁴.

PEREGRINUS : 1254, 23 ottobre⁹⁵ - 1286, aprile⁹⁶. In carcere dal 1257 al 1266⁹⁷.

Innocenzo IV nell'ottobre del 1254 comunicava al capitolo di Brindisi che egli aveva trasferito in quella sede il vescovo Pel-

debeamus: un altro soggiorno in Napoli si rileva dalla citazione imperiale del 1240, menzionata alla fine della nota 86.

⁹⁴ Cfr. più sopra la nota 81. Una deposizione dell'anno 1269, secondo la quale la decima su Oria era stata pagata *post obitum dicti domini imperatoris tempore videlicet Conradi et Manfredi... usque ad tempora... Karoli annis singulis post obitum eiusdem domini Petri Paparoni eidem domino Peregrino...* (C.D.B., I, p. 163, n. 85, rr. 70 sgg.), non permette in merito alcuna conclusione certa. A *Petrus Paparonus* ci si potrebbe presumibilmente riferire l'annotazione *Petrus archiepiscopus Brundusinus* alla data del 20 settembre nel necrologio del monastero di Montevergine (Arch. di Montevergine, Cod. 18, parte IV, f. 66 v), tanto più che *Petrus de Bisiniano* (morto nel 1196) non vi può essere indicato. Poichè il necrologio è conservato in una copia rifatta del XVI secolo, mentre a Brindisi nel XV secolo sono testimoniati due arcivescovi di nome *Petrus* (*Petrus Gattula*, 1423-37, *Petrus de S. Blasio*, 1437-52; cfr. EUBEL, I, p. 149 e II, p. 111) un'identificazione sicura non è possibile.

⁹⁵ Reg. Inn. IV, n. 8103 (VENDOLA, I, pp. 234-5, n. 305).

⁹⁶ RCA, XXVIII, p. 73: in questo mese furono corrisposte le decime ad un arcivescovo di Brindisi; il (perduto) registro angioino, dal quale proveniva la frammentaria notizia (Reg. Ang. 55, olim 1291 A), conteneva soltanto annotazioni dal mese di febbraio al maggio 1286. Deve trattarsi ancora dell'arcivescovo Pellegrino, il quale è testimoniato per l'ultima volta in un documento del 15 maggio 1283 (GARUFI, *Tabulario*, p. 60, n. 132), inoltre si sa di Pellegrino tramite il resoconto di Landolfo de Oferio, decreto delle Puglie nella XII indizione (1283-4) tramandatoci da parte di E. STHAMER, ms. *Decimae*, Basilicata (Istituto Storico Germanico, Roma tratto dal Fasc.

legrino di Castro⁹⁸. Sulle origini, sulla carriera e sull'attività di questo vescovo nella piccola diocesi posta a Sud di Otranto non sappiamo nulla. Rimane senza risposta perfino l'ovvia domanda se Pellegrino fosse stato esiliato per un certo tempo oppure, ciò che è più verosimile, fosse vissuto al tempo di re Corrado nella sua diocesi.

Tuttavia nella scelta di Pellegrino ad arcivescovo di Brindisi il papa aveva avuto una mano felice per la sua politica nel regno; Brindisi, come Oria ed Otranto, rifiutava allora di sottomettersi a Manfredi. La città che da Alessandro IV era stata dichiarata demanio della Chiesa romana⁹⁹ resistette fino al marzo del 1257 al luogotenente di Corradino. Quantunque dal cosiddetto Jamsilla venga riconosciuto soltanto Tommaso di Oria come capo degli insorti, Pellegrino deve avervi avuto autorità come animatore della resistenza. A differenza dell'arcivescovo Matteo di Otranto, Pellegrino, dopo la caduta di Brindisi, da Manfredi

Ang. 88, f. 191 v), che aveva riscosso le decime per il periodo delle X-XII indizioni (1281-4); quindi nell'agosto del 1284 Pellegrino viveva ancora. UGHELLI, IX, cl. 34, sostenne, senza prova di fonti, che Pellegrino morì nel 1288; la data risulta apparentemente dedotta soltanto dalla prima testimonianza cronologica per l'arcivescovo successore Adenulfo da Supino (23 maggio 1288: cfr. V. GUERRIERI, in D'AVINO, p. 107).

⁹⁷ Cfr. più sotto le note 101 e 102.

⁹⁸ P. F. PALUMBO, *Terra d'Otranto, dagli Svevi agli Angioini e l'assedio di Gallipoli*, in P. F. PALUMBO, *Contributo alla storia dell'età di Manfredi*, Roma 1959, p. 293, aveva già fissato le fonti circa il pontificato di Pellegrino: vedi nota 95.

⁹⁹ Reg. Alex., IV, n. 855.

¹⁰⁰ JAMSILLA, cll. 545 e 581; cfr. PALUMBO, *Terra d'Otranto*, cit., pp. 291 sgg.. Un'ambasciata del comune di Brindisi giunse nell'aprile del 1257 (quindi dopo la caduta della città) in Inghilterra: P. CHAPLAIS, *Diplomatic Documents Preserved in the Public Record Office*, I, Londra 1964, pp. 200 sgg., nn. 295-6; *Calendar of the Liberate Rolls, Henry III, 1251-60*, IV, Londra 1959, p. 369.

fu fatto carcerare e fu tenuto in prigione sino all'anno 1266¹⁰¹. Anche in questi anni di carcerazione, a Pellegrino vennero però sempre corrisposte, per il suo mantenimento, le rendite spettanti a lui dalla mensa arcivescovile ed anche le quote delle decime legali¹⁰².

Durante tutto il periodo del regno di Manfredi la chiesa di Brindisi rimase così di fatto vacante. Poiché essa era in un primo tempo amministrata dai *procuratores rerum curiae* di Brindisi¹⁰³, Manfredi vi stabilì già nel 1258 dei procuratori particolari della chiesa. Noi conosciamo i nomi di questi procuratori per i primi due anni del suo regno :

DOMPNUS BASILIUS, MONACUS S. NICOLAI DE CASULIS
DOMPNUS GUALTERIUS, MONACUS MONTIS REGALIS

¹⁰¹ Il periodo della prigionia è dedotto dal fatto che il capitolo aveva già prima del 18 maggio 1257 diretto una querela a Manfredi reclamando che il maestro procuratore di Terra d'Otranto rifiutava ai chierici le abituali prestazioni (NIESE, QF, X (1907), p. 88, n. 6) secondo la fonte citata più sotto nella nota 104 e da alcune esposizioni testimoniali che indicano che l'arcivescovo durante il periodo dell'VIII e IX indizione (1264-6), era ancora in carcere (C. D. B., I, p. 165, n. 85, rr. 120 sgg.; pp. 184 sgg., n. 93, rr. 165 sgg. e rr. 221 sgg.). Alessandro IV nella sua sentenza contro Manfredi del 10 aprile 1259 rinfacciò al re tra l'altro: *venerabilem fratrem nostrum archiepiscopum Brundusinum bonis suis omnibus spoliatum et vinculis alligatum ferreis, duris cathenis mancipavit* (BF 9191; CASSO, p. 168, n. 310).

¹⁰² I pagamenti per l'arcivescovo prigioniero recepivano, come suoi procuratori, durante l'VIII e la IX indizione, il sacerdote *Iohannes de Oddone* e *Angelus de Polcara* (C. D. B., I, p. 165, n. 85, rr. 120 sgg. e p. 184, n. 93, rr. 163 sgg.).

¹⁰³ NIESE, QF, X (1907), p. 80 e pp. 87 sgg., n. 6: i *procuratores rerum curie* di Brindisi, il 7 giugno 1257 accertavano attraverso un'inquisizione le rendite dei chierici della cattedrale.

PROCURATORES 1258, 21 novembre¹⁰⁴

SIRE FORENSIS RUGINOSUS,
SIRE JORDANUS DE PROTONTINO

PROCURATORES 1259, 1 settembre¹⁰⁵ - 1259, 1 ottobre¹⁰⁶

SIRE FORENSIS RUGINOSUS
DOMPNUS MARINUS,

PROCURATORES 1260, 15 maggio¹⁰⁷.

Un primo sguardo sui nomi dei *procuratores* ci convince che la prescrizione data dall'antica costituzione di Guglielmo II che obbligava ad eleggere i procuratori fra i facenti parte del clero cattedrale evidentemente non fu tenuta in conto da Manfredi certamente perchè i rappresentanti del clero di Brindisi, alla luce degli ultimi avvenimenti, non offrivano alcuna fiducia. Il primo gruppo di procuratori era formato da due monaci: uno greco basiliano ed uno latino benedettino¹⁰⁸. Il primo proveniva

¹⁰⁴ ACap. Brindisi, fasc. XXIII, n. 36 (olim XXIII, n. 47); alcuni sunti da questa pergamena presso il NIESE, QF, X (1907), pp. 87 sgg., n. 6, il quale tuttavia a p. 88, non riprodusse esattamente, nell'avvertenza preliminare, i nomi dei procuratori della chiesa; il passo citato si legge nell'originale *ad petitionem dompni Basili monaci (sancti) Nicolai de Casul(is) et dompni Gualterii monaci Montis Regalis procuratorum maioris ecclesie Brundusine*; viene redatto un transunto nell'inquisizione del 1257 (vedi nota 104). Non si tratta quindi nè di due monaci di Monreale e di un laico (così in NIESE, p. 80), nè questi amministratori portavano il titolo di *regales procuratores* come si può leggere presso Niese. Per una serie di fotografie di questa pergamena, molto danneggiata e in parte illeggibile, ringrazio anche qui molto cordialmente Rosario Jurlaro (Brindisi).

¹⁰⁵ C. D. B., I, pp. 134 sgg., n. 77.

¹⁰⁶ C. D. B., I, pp. 137 sgg., n. 78.

¹⁰⁷ C. D. B., I, p. 134, n. 77.

¹⁰⁸ Vedi nota 104.

dal monastero greco di S. Nicola di Casole situato presso Otranto che fu un centro culturale del grecismo italiano. Verosimilmente egli si può identificare con il monaco *Basilius* che nel 1259 fu promosso abate di S. Nicola e che nel 1266 fu trasferito come abate nel monastero di S. Vito del Pizzo con ordine del cardinale legato Rodolfo di Albano certamente perché Basilio era stato attivo seguace di Manfredi¹⁰⁹. Il benedettino *Gualterius* era il deputato del monastero di Monreale per l'amministrazione dei beni di quell'istituzione posseduti in Puglia. Gualtiero lo troviamo nuovamente nel 1266 che invoca, con querela davanti ai tribunali di Carlo I e del legato Rodolfo, la restituzione degli stessi beni di Puglia in parte ridotti ed in parte tolti a Monreale per la fondazione di Altamura¹¹⁰.

Quando Manfredi nell'agosto del 1259 nominò i nuovi procuratori per la III indizione, tornò al sistema che Federico II aveva usato dopo la rottura diplomatica con il papa designando due laici brindisini. Uno di questi: *Jordanus de Protontino* era figlio di *Nicolaus Protontinus Brundusinus* che per molti anni fu capitano del porto di Brindisi. Dal 1241 in poi Giordano fu varie volte *baiulus* e *dohanerius* in Brindisi. Durante la II indizione (1258-59) ricoprì l'alta carica di *magister portulanus* e *statutus super sale et ferro* nelle province del principato e nella Terra di Lavoro¹¹¹. Per il resoconto di questa carica fu a lungo

¹⁰⁹ H. OMONT, *Le typicon di Saint Nicolas di Casole près d'Otrante*, in « Revue des études grecques », III (1890), p. 384 e pp. 386-7; J. M. HOECK-R. J. LOENERTZ, *Nicolaos Nektarios von Otranto, Abt. von Casole*, in « Studia patristica et byzantina », XI (Ettal 1965), pp. 12-3.

¹¹⁰ GARUFI, *Tabulario*, p. 175, n. 14; *Codice Diplomatico Barese*, XII, p. 160, n. 89, rr. 2367 sgg..

¹¹¹ Cfr. la sua dichiarazione del 1277: C.D.B., I, pp. 183-4, n. 93; inoltre, ivi, I, p. 97, p. 118, pp. 126-7, p. 145, p. 175, nn. 61, 66, 71, 79 e 90; GUILLAUME, Appendice, p. 90. Il padre è indicato come *protontinus*: C.D.B., I, pp. 118 sgg. e p. 152, nn. 66, 67 e 80 (nel

impegnato tanto da dover rinunciare alla carica di procuratore della chiesa di Brindisi, dove venne sostituito dal chierico Marino che probabilmente apparteneva al capitolo cattedrale¹¹³. Quanto all'altro procuratore, *sire Forensis Ruginosus* si sa pochissimo¹¹⁴. Anche questi doveva, come Giordano *de Protontino*, appartenere alla classe dei locali notabili commercianti che eseguivano allora varie attività come appaltatori.

I procuratori assicuravano al clero il necessario sostentamento, pagavano le spese dei servizi liturgici e curavano la manutenzione degli edifici. La delega, come procuratori dei beni della chiesa, permetteva loro di compensare in denaro le vivande e le altre prestazioni assegnate ai canonici della cattedrale nel *pactum* dell'arcivescovo *Petrus Paparonis* del 1238, nella convinzione che così facendo riducevano le spese¹¹⁵. La più efficace testimonianza della loro attività è nel vasto inventario dei beni della chiesa brindisina compilato nell'anno 1259¹¹⁶.

La vittoria di Carlo I nel 1266 ridiede all'arcivescovo Pel-

1266 Carlo I aveva nominato un nuovo *protontinus*: RCA, I, p. 46). Dopo la caduta di Gallipoli *Iordanus de Protontino* nel 1269 accoglie con altri cittadini di Brindisi una figlia di *Arioldus de Ripalta* per sorveglianza (RCA, VII, p. 263; cfr. anche VI, p. 348). Carlo I serviva prima di tutto come datore di credito e appaltatore di costruzioni navali in Brindisi (RCA, VI, p. 364, XI, pp. 210-1, p. 238; XVIII, p. 404).

¹¹² C. D. B., I, p. 137, n. 78, rr. 14 sgg..

¹¹³ Nel clero del duomo di Brindisi vengono nominati nel 1246 un diacono *Marinus*, nel 1253 un canonico *diaconus Marinus*, nel 1273-77 un *presbiter Marinus*: C. D. B., I, p. 118, n. 66; pp. 128-9, n. 72; p. 172, n. 88; p. 186, n. 93.

¹¹⁴ C. D. B., I, p. 97, n. 61; p. 175, n. 90; p. 184, n. 93 (1244-77).

¹¹⁵ C. D. B., I, pp. 134 sgg., n. 77 con la motivazione (rr. 47 sgg.): *quod primioribus sumptibus et expensis posset canonicis et clericis ipsius ecclesiae ad extalium satisfieri in vidanda cotidiana et mensa in diebus sollempnibus et festivis.*

¹¹⁶ C. D. B., I, pp. 137 sgg., n. 78.

legrino la libertà. Dopo che fu liberato si potè accertare che le tensioni fra l'arcivescovo ed il capitolo, documentate già nel 1255¹¹⁷, avevano cause assai remote. Inoltre Pellegrino durante gli anni della sua prigionia si era alienata la cittadinanza. I cittadini di Brindisi nel luglio del 1266 inviarono infatti un ambasciatore al papa, al legato ed al re per querelarsi contro l'arcivescovo che, senza alcun motivo, li aveva scomunicati¹¹⁸. Sebbene questo conflitto sul principio passò in seconda linea per la ribellione del partito svevo capeggiata da *Arioldus de Ripalta*¹¹⁹ e per la successiva lunga vacanza della sede apostolica, infine tornò a farsi sentire. I procuratori del capitolo e della città si presentarono al nuovo papa accusando l'arcivescovo Pellegrino di eresia, simonia e bestemmia. Gregorio X fece citare l'accusato dall'arcivescovo Enrico di Taranto. A questi Pellegrino rispose nel 1273 con un certificato medico dal quale si ricavava che era malato¹²⁰. Questa scusante non appagò però la curia romana¹²¹. Una nuova inchiesta eseguita da due canonici dovette dare risultati ovviamente favorevoli a Pellegrino che per altri dodici anni e più rimase indisturbato nella sua dignità arcivescovile. Re Carlo I fece riscuotere senza interruzione le tradizionali regalie della chiesa di Brindisi a Pellegrino¹²². I diritti di decima furono allora nuovamente accertati dai funzionari statali con inchieste locali ese-

117 C. D. B., I, p. 132, n. 75; nel 1255 il capitolo aveva rinfacciato all'arcivescovo il nepotismo nelle concessioni di prebende.

118 C. D. B., I, pp. 159 sgg., n. 84.

119 Cfr. PALUMBO, *Contributi*, p. 307.

120 C. D. B., I, pp. 169 sgg., n. 88.

121 C. D. B., I, pp. 174-5, n. 90.

122 RCA, I, p. 306; III, pp. 191-2, p. 232; IV, p. 98; VI, p. 144, p. 233; VII, p. 204, IX, p. 32, p. 55, p. 210, p. 267; XI, p. 109, p. 129; XIV, p. 8; XV, p. 8, p. 13; XXI, p. 10, p. 162; XXVIII, p. 73.

guita nel 1269 in Oria e nel 1277 in Brindisi¹²³. Riguardo alle usurpazioni di alcuni beni temporali della chiesa da parte della nobiltà locale e riguardo alle prestazioni obbligatorie dei vassalli ecclesiastici, il re fu sempre dalla parte dell'arcivescovo¹²⁴.

Quando i collettori delle decime per le crociate, nel 1277, visitarono la Terra d'Otranto depositarono una certa quantità del danaro raccolto presso l'arcivescovo Pellegrino¹²⁵. Nel 1283 egli concesse la facoltà di indulgenze per i partecipanti alle cerimonie liturgiche che si officiavano nella chiesa di Santo Spirito in Brindisi (obbedienza di Monreale)¹²⁶. Pellegrino morì verosimilmente nell'anno 1286¹²⁷.

¹²³ C. D. B., I, pp. 161 sgg., n. 85, pp. 180 sgg., n. 93.

¹²⁴ RCA, IV, p. 61; XI, p. 71; XVIII, p. 420.

¹²⁵ AVat., Collect. 217, f. 26 v.

¹²⁶ GARUFI, *Tabulario*, p. 60, n. 132.

¹²⁷ Cfr. nota 96.

ABBREVIAZIONI

- ACap. = Archivio Capitolare.
- AS = Archivio di Stato.
- ASPugl. = Archivio Storico Pugliese.
- AVat. = Archivio Segreto Vaticano.
- BAETHGEN = *Die Regentschaft Papst Innozenz III im Königreich Sizilien, Heidelberger Abhandlungen zur mittleren und neuen Geschichte*, 44, Heidelberg 1914.
- BF = J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii V: Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe Wilhelm und Richard 1198-1272*, a cura di J. FICKER ed E. WINKELMANN, Innsbruck 1881-1901.
- Bibl. hagiogr. lat. = *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, 1-3, Bruxelles 1898-1911.
- Bibl. stor. Subalp. = *Biblioteca della Società storica Subalpina*; Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria, Seguito alla *Biblioteca della società storica Subalpina*.
- BNaz. = Biblioteca Nazionale.
- BÖHMER = J. F. BÖHMER, *Acta Imperii Selecta*, Innsbruck 1870.
- Bull. per il M. E. = « Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo » e « Archivio Muratoriano ».
- BVall. = Biblioteca Vallicelliana.
- BVat. = Biblioteca Apostolica Vaticana.
- CAMERA = M. CAMERA, *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e ducato di Amalfi*, 1-2, Salerno 1876-81.
- CAPASSO = B. CAPASSO, *Historia diplomatica regni Siciliae inde ab 1250 ad annum 1266*, Napoli 1874.
- CARABELLESE = F. CARABELLESE, *Il comune Pugliese durante la monarchia Normanno-Sveva*, Bari 1924.

- C. D. B. = A. DE LEO, *Codice diplomatico Brindisino*, I, a cura di G. M. MONTI, Trani 1940; II, a cura di M. PASTORE DORIA, Bari 1964.
- CLEMENTI = Dione CLEMENTI, *Calendar of the Diplomas of the Hohenstaufen Emperor Henry VI Concerning the Kingdom of Sicily*, in QF, XXXV (1955), pp. 86 sgg.
- D'AVINO = V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili et prelatizie del regno delle due Sicilie*, Napoli 1848.
- DELLA MONACA = A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città, di Brindisi*, Lecce 1674.
- DHGE = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, 1-17, Paris 1912-70.
- DI MEO = A. DI MEO, *Annali critico-diplomatici del regno di Napoli della mezzana età*, 1-12, Napoli 1795-1819.
- ELZE = R. ELZE, *Die päpstliche Kapelle im 12. und 13. Jahrhundert*, in Z R G, 67, Kanonistische Abteilung, XXXVI (1950), pp. 145 sgg.
- EUBEL = C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 2. ed., 1, Münster 1913.
- Fasc. Ang. = ASNapoli, Fascicoli Angioini (1943 distrutti).
- GARUFI, *Tabulario* = C. A. GARUFI, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Documenti per servire alla storia di Sicilia, Ser. 1, vol. 19, Palermo 1902.
- GARUFI, *Docum.* = C. A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca Normanna in Sicilia* 1, Documenti per servire alla storia di Sicilia, Ser. 1, vol. 18, Palermo 1899.
- GATTOLA = E. GATTOLA, *Historia abbatiae Casinensis*, Venezia 1733.
- GIRGENSOHN - KAMP = D. GIRGENSOHN - N. KAMP, *Urkunden und Inquisitionen der Stauferzeit aus Tarent*, in QF, XLI (1961), pp. 137 sgg.
- GUERRIERI = V. GUERRIERI, *Brindisi*, in D'AVINO, pp. 93 sgg.
- GUILLAUME = P. GUILLAUME, *Essai historique sur l'abbaye de Cava, Cava dei Tirreni* 1877.
- HB = J. L. A. HUILLARD - BREHOLLES, *Historia diplomatici Friderici secundi*, 1-6, Paris 1852-61.

- JAMSILLA = NICOLAUS DE JAMSILLA, *Historia de rebus gestis Friderici II imp. eiusque filiorum*, in RIS, VIII, Milano 1726.
- INGUANEZ = M. INGUANEZ, *I Necrologi Cassinesi 1: Il Necrologio del Cod. Cassinese 47*, Fonti per la storia d'Italia, 83, Roma 1941.
- IP = *Italia Pontificia*, IX, Berlin 1962.
- KANTOROWICZ = E. KANTOROWICZ, *Kaiser Friedrich der Zweite*, Berlin 1927; *Ergänzungsband*, Berlin 1931.
- LELLO - DEL GIUDICE = G. L. LELLO, *Descrizione del real tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale*, 3. ed., a cura di M. DEL GIUDICE, Palermo 1702, qui: *Privilegi e Bolle della fondazione e dotazione della metropolitana chiesa e monasterio di Morreale*.
- MANSI = J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, n. ed. 1-35, Paris 1901-27, ristampa Graz 1961.
- MAZZOLENI = *Le pergamene di Capua*, a cura di J. MAZZOLENI, 1-2, 2, Napoli 1957-60.
- MGh, Ep. saec. XIII = *Monumenta Germaniae historica, Epistolae saec. XIII e regestis pontificum Romanorum...*, a cura di C. RODENBERG, 1-3, Berlin 1883-94.
- MIGNE, PL = J. P. MIGNE, *Patrologia Latina*, Parigi 1844-55.
- NA = «Neues Archiv».
- NIESE, Geistiges = H. NIESE, *Zur Geschichte des geistigen Lebens am Hofe Kaiser Friedrichs II* in «Historische Zeitschrift», CVIII (1912), pp. 473 sgg.
- NIESE, QF, IX (1906) = N. NIESE, *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien*, in QF, IX (1906), pp. 57 sgg.
- NIESE, QF, X (1907) = H. NIESE, *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien*, in QF, X (1907), pp. 73 sgg.
- POTTH. = A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum*, 1-2, Berlin 1874-5.
- FRATESI = A. PRATESI, *Carte latine di abbazie Calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Studi e testi 197, Città del Vaticano 1958.
- PRESSUTTI = P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii papae III*, 1-2, Roma 1888-95.
- QF = «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken».

- Rat. Dec. Campania = *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Apulia-Lucania-Calabria*, a cura di D. VENDOLA, Studi e testi, 84, Città del Vaticano 1939.
- RAYNALDUS = C. BARONII, O. RAYNALDI, J. LADERCHII, *Annales ecclesiastici...*, 1-37, Bar-le-Duc, Paris, Fribourg 1887.
- RCA = *I Registri della Cancelleria Angioina*, a cura di R. FILANGIERI e.a., 1 sgg., Napoli 1950 sgg.
- Reg. Ang. = ASNapoli, *Registri Angioini* (1943 distrutti).
- Reg. Chart. Ital. = *Regesta Chartarum Italiae*.
- Reg. Greg. IX = *Les registres de Grégoire IX (1227-1241)*, a cura di L. AUVRAY, 1-4, BEFAR, Ser. 2, vol. 9, Paris 1890-1955.
- Reg. Inn. IV = *Les régistres d'Innocent IV (1243-1254)*, a cura di E. BERGER, 1-4, BEFAR, Ser. 2, vol. 1, Paris 1884-1921.
- RIS = L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, 1-25, Milano 1723-51.
- Rycc. de S. Germ. = *Ryccardi de S. Germano Chronica*, a cura di C. A. GARUFI, in RIS, n. ed. 7, 2, Bologna 1936-38.
- SCHALLER = H. M. SCHALLER, *Die Kanzlei Kaiser Friedrichs II Ihr Personal und ihr Sprachstil* in «Archiv. für Diplomatik...», IV (1957), pp. 207 sgg. (= I); V (1958), pp. 264 sgg. (= II).
- STHAMER = E. STHAMER, *Ms. Decimae*, nell'Istituto Storico Germanico, Roma.
- SSrG = *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum ex Monumentis Germaniae historicis...*
- THEINER, *Codex* = A. THEINER, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, 1-3, Roma 1861-62.
- THEINER, *Vetera* = A. THEINER, *Vetera monumenta Slavorum meridionalium historiam illustrantia*, 1, Roma 1863.
- TILLMANN = HE. TILLMANN, *Papst Innocenz III, Bonner Historische Forschungen*, 3, Bonn 1954.
- TOECHE = T. TOECHE, *Kaiser Heinrichs VI* in «Jahrbücher der deutschen Geschichte», [15], Leipzig 1867.
- UGHELLI = F. UGHELLI, *Italia sacra*, a cura di N. COLETTI, 1-10, Venezia 1717-22.
- VENDOLA = D. VENDOLA, *Documenti tratti dai Registri vaticani*, 1-2, *Documenti vaticani relativi alla Puglia*, 1-2, Trani 1940-64.

- WERNER, NA, XXXI (1906) = J. WERNER, *Nachlese aus Zürcher Handschriften I: Die Teilnehmerliste des Laterankonzils v. J. 1215*, in « Neues Archiv », XXXI (1906), pp. 575-593.
- WINKELMANN, *Acta* = E. WINKELMANN, *Acta imperii inedita*, 1-2, Innsbruck 1880-5.
- WINKELMANN, *Jbb. Friedrichs II* = E. WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II*, 1-2, in « Jahrbücher der deutschen Geschichte » [17], Leipzig 1889-97.
- WINKELMANN, *Jbb. Ottos IV* = E. WINKELMANN, *Kaiser Otto IV. von Braunschweig 1208-1218*, in « Jahrbücher der deutschen Geschichte », [16, 2], Leipzig 1878.
- ZIMMERMANN = H. ZIMMERMANN, *Die päpstliche Legation in der ersten Hälfte des 13. Jahrhunderts, Veröffentlichungen der Sektion für Rechts- und Sozialwiss, der Görresgesellschaft*, 17, Paderborn 1913.
- Z R G = « Zeitschrift für Rechtsgeschichte ».